

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

LXXXI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 APRILE 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SULLO

INDICE.

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	635
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Aumento del contributo statale in favore della Fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia (3482)	635
PRESIDENTE	635, 637, 638, 639
AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	636, 637
GREPPI	638
LA BELLA	637, 638, 639
RUSSO SPENA, <i>Relatore</i>	638, 639
VIVIANI LUCIANA	638, 639
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Sanzioni relative alla tutela del patrimonio archivistico nazionale (3766)	639
PRESIDENTE	639
ALATRI	639
DOSETTI, <i>Relatore</i>	639

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bisantis, Dal Canton Maria Pia, Di Giannantonio e Lombardi Ruggero.

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del contributo statale in favore della Fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (3482).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo statale in favore della Fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia ».

Come i colleghi ricordano, il Sottosegretario Amadei si era riservato di dare stamane alcuni chiarimenti sui punti che la scorsa volta erano rimasti in sospenso. Questi punti sostanzialmente erano quattro. Il primo riguardava la sfera operativa della Fondazione dal punto di vista territoriale, come nasceva cioè la competenza territoriale limitata all'attuale provincia di Napoli; il secondo riguardava il problema delle rendite dell'ente; il terzo riguardava la forma di contributo degli enti locali all'assistenza; il quarto riguardava lo statuto e il regolamento della Fondazione.

Ha facoltà di parlare il Sottosegretario Amadei.

La seduta comincia alle 9,40.

MATTARELLI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

AMADEI LEONETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda la prima domanda e cioè come si spiega che la assistenza fornita dalla Fondazione concerne soltanto, i minori della provincia di Napoli mentre essa dovrebbe riguardare tutti i minori dell'Italia meridionale, debbo dire che i limiti della sfera operativa della suddetta Fondazione sono segnati dall'articolo unico del decreto legislativo luogotenenziale 29 marzo 1946, n. 542. Nel citato decreto si precisa che la Fondazione ha per scopo « l'assistenza dei fanciulli abbandonati della provincia di Napoli », dal che si evince che l'assistenza stessa non riguarda tutti i minori dell'Italia meridionale.

Per quanto riguarda la seconda domanda e cioè precisazioni circa il complesso delle rendite dell'ente, devo dire che esse sono costituite:

a) da un complesso immobiliare in Bagnoli donato dal Banco di Napoli e avente un valore di lire 9.615.260.000;

b) due palazzine del valore complessivo di lire 600 milioni;

c) titoli di Stato per 11.410.000.

Gli immobili sono tenuti in locazione dalla NATO per un canone annuo di 275.000.000. Le entrate complessive ammontano a lire 320.000.000.

La terza domanda era la seguente: se e come gli enti locali intervengono in collegamento con la Fondazione nella assistenza in parola. Inoltre, posto che all'assistenza della Fondazione si provvede mediante convenzione con gli enti cui i minori sono affidati, chiarire se tali enti ricevono tali contributi dal Ministero dell'interno o da altri enti, e, in tal caso, se l'assistenza svolta dalla Fondazione viene ad assumere carattere integrativo in relazione alle misure delle rette.

Gli istituti presso i quali vengono ricoverati i minori inviati dalla Fondazione del Banco di Napoli non ricevono nulla da parte di altri organi dello Stato per quanto attiene alla educazione dei minori in parola. Per questi ragazzi sono spese ed impiegate esclusivamente le somme che la Fondazione del Banco di Napoli invia a questi istituti. Aggiungo che la Fondazione non ha mai fruito di contributi finanziari da parte di altri enti neanche per la gestione della colonia estiva. L'ente ricovera minori bisognosi presso alcuni istituti della provincia di Napoli. Si precisa, al riguardo, che la misura capitaria della retta per tali ricoveri è di lire 800 e lire 1.000 giornalieri, rispettivamente per i fanciulli che frequentano la scuola elementare e per i ragazzi che fre-

quentano le scuole di istruzione secondaria (la misura della retta attualmente corrisposta dal Ministero dell'interno per i minori ricoverati a proprio carico è di lire 700 giornalieri e verrà con il primo luglio 1967 aumentata a lire 800). Non esiste, pertanto, un collegamento sotto l'aspetto finanziario tra la Fondazione e gli enti locali. I minori ricoverati sono attualmente 1.080. Esso ricovero, per minori di ambo i sessi appartenenti a famiglie di accertata povertà, viene praticato mediante apposite convenzioni presso i seguenti istituti: Salesiani di Don Bosco; Istituto Maria SS. Immacolata di Pozzuoli; Istituto Casa Madonna dell'Assunta di Bagnoli; Istituto Madrinato di San Placido di Casoria; Istituto San Pio X di Castellammare di Stabia; Orfanotrofio Apostolato del SS. Rosario di Meta di Sorrento; Collegio Denza di Napoli e altri istituti minori.

Il Banco di Napoli, dall'istituzione della Fondazione medesima, non ha mai concesso alcun contributo per il ricovero e il mantenimento dei minori assistiti, né per altri motivi. L'incidenza delle spese generali, ivi comprese quelle del personale, sulle entrate che, come si ripete ammontano complessivamente a lire 320.006.000, per l'esercizio 1966 è dell'8 per cento.

La quarta domanda era se la Fondazione abbia uno statuto o un regolamento che ne disciplinino l'attività. La Fondazione, in relazione alle alterne vicende subite e alle prospettive di un riordinamento generale delle Opere pie napoletane, non ha una propria disciplina statutaria e regolamentare ed è stata sempre amministrata da un commissario.

Infine, l'ultima domanda era se e quando il ministro dell'interno ritiene, in relazione agli affidamenti dati in precedenza, di procedere alla costituzione della amministrazione ordinaria dell'ente. È stata effettivamente ravvisata l'opportunità che, indipendentemente dall'accennato riordinamento generale degli altri istituti assistenziali partenopei, venisse predisposto lo statuto per la gestione della Fondazione che dovrà, ovviamente, contenere la disciplina normativa delle attività assistenziali dell'ente e le norme per la costituzione della amministrazione ordinaria. In tali sensi è stata interessata la Prefettura di Napoli per la predisposizione da parte del Commissario dell'atto statutario cui sarà dato seguito con ogni premura. È da notare infine che, mentre con la legge 9 agosto 1960, n. 866, è stato elevato da lire 2.000.000 a lire 70.000.000 per dieci anni il contributo statale per il mantenimento dei minori assistiti nell'Albergo dei poveri di Napoli, analoga rivalutazione non è stata fi-

nora disposta in favore della Fondazione di cui si tratta.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole Sottosegretario dei chiarimenti che ha testé forniti. Il relatore mi prega di rendere noto che probabilmente, a seguito delle disposizioni dello stesso Ministero dell'interno, il foglio annunzi legali di mercoledì 15 marzo 1967, prefettura di Napoli, contiene una deliberazione n. 24, avente ad oggetto lo statuto organico della Fondazione « Banco di Napoli », del Commissario straordinario il quale delibera di proporre che detto statuto sia formulato secondo il testo che trasmetto direttamente alla segreteria della Commissione perché venga allegato agli atti.

Evidentemente si tratta di una proposta che ancora non ha valore giuridico e quindi non c'è contrasto fra le informazioni rese dal Sottosegretario e quelle fornite ora dal nostro relatore che, essendo napoletano, è in grado di conoscere più esattamente la situazione locale.

Sperando che non si debba riaprire la discussione, credo che la proposta Servadei della volta scorsa possa essere sottoposta alla approvazione della Commissione. Faccio rilevare che proprio i chiarimenti dati dal Sottosegretario danno il segno della preoccupazione della Commissione. Infatti, per quanto riguarda la sfera operativa, vi è un primo problema che si pone e che desidero richiamare alla attenzione del Governo. La Fondazione, infatti, fu costituita quando la provincia di Napoli era formata da Napoli e Caserta che formavano un'unica provincia. Nel 1946, viceversa, quando fu fatta la legge, la provincia di Napoli era una parte di quella esistente. Abbiamo così l'eliminazione di una parte del territorio per il semplice mutamento del territorio della provincia; rimane però la preoccupazione che essendo venuti i denari da un ente che agisce su tutta l'Italia meridionale, essi dovrebbero servire per una Fondazione più « allargata ». Vi è poi il fatto non meno preoccupante della mancanza di una amministrazione ordinaria dopo un così lungo numero di anni. Ciò costituisce oggetto di preoccupazione per lo stesso Ministero. Infine, vi sono il problema delle rendite e il problema degli enti locali. Credo che stabilire ora una linea di indirizzo, alla fine della legislatura, sia inopportuno; tuttavia resta chiaro che la preoccupazione della Commissione riguarda questi quattro punti sui quali, pur potendo la Commissione ritenersi paga per i chiarimenti forniti dal Sottosegretario, sarà necessario che prima del 31 dicembre 1968 si intervenga con

una nuova legge per chiarire in maniera definitiva l'indirizzo che bisogna seguire.

Credo di avere interpretato con queste mie precisazioni lo stato d'animo degli onorevoli commissari.

LA BELLA. Signor Presidente, noi siamo contrari a questo disegno di legge e siamo anche contrari alla proposta subordinata fatta nel corso della precedente seduta; per queste considerazioni noi chiederemo la remissione in Assemblea del provvedimento. I motivi che ci inducono a compiere questo passo sono quelli già esposti nella precedente seduta dal collega Jacazzi. Ritengo comunque opportuno riassumere questi motivi; devo dire innanzi tutto che questa fondazione è un ente morale e che se venisse approvato questo provvedimento, moltissimi altri enti morali si sentirebbero autorizzati a chiedere un contributo statale. Ricordo agli onorevoli colleghi che in Italia gli enti morali sono moltissimi; potrei io stesso fare presente la condizione di molti di questi enti nella mia regione, enti che hanno visto il patrimonio lasciato dal benefattore depauperarsi nel tempo e che non sono pertanto all'altezza di sopportare le spese della beneficenza. La legge sull'enfiteusi, recentemente approvata dalla Camera, ha inoltre privato molti enti delle loro entrate.

Si tratta a nostro avviso di un problema generale; l'assistenza non può essere fatta per mezzo degli enti morali, enti i cui patrimoni si rivelano sempre più insufficienti per far fronte alle spese dell'assistenza, ragione per la quale l'intervento dello Stato a favore di questi enti è diventato quasi un obbligo. Questi enti, in sostanza, vengono a gravare sempre di più sul bilancio dello Stato. Il problema è poi anche un altro e consiste nel fatto che non è più possibile continuare a prestare l'assistenza in questa forma, come se fosse beneficenza; la parola beneficenza deve essere cancellata dal nostro vocabolario, dato che l'assistenza è un dovere della collettività nei confronti di chi ha bisogno, dovere sancito dalla Costituzione. Oggi la situazione in questo campo è (lasciatemelo dire) veramente drammatica; ho visitato recentemente alcuni ospizi per vecchi ed ho trovato che la loro situazione, il loro modo di vivere è veramente vergognoso per una nazione civile. I vecchi dovrebbero concludere la loro vita in modo dignitoso e non certo nel modo in cui la concludono oggi in Italia.

La situazione degli enti morali è molto grave soprattutto nella zona di Napoli, dove molto spesso si sono verificati casi di amministrazione non certo edificanti; e noi siamo

contrari a questo provvedimento, come ho già detto, anche per evitare ogni pretesa da parte di altri enti, che potrebbero pretendere il contributo statale dato che questo è stato concesso all'Albergo dei poveri ed alla Fondazione del Banco di Napoli.

Siamo inoltre contrari al provvedimento per il fatto che non abbiamo avuto il tempo di studiare lo statuto, statuto che, in verità, ha tutta l'apparenza di essere stato proposto solo per dimostrare a questa Commissione, dopo l'inizio della discussione di questo provvedimento, che si volevano condurre le cose in maniera democratica. In parole povere si è semplicemente « rappezzata » una situazione che, così com'era, non avrebbe certo potuto trovare il nostro consenso, dato il susseguirsi delle gestioni commissariali.

Un'altra delle ragioni per la quale siamo contrari al provvedimento consiste nel problema della rendita; a nostro avviso un patrimonio immobiliare di 9 miliardi dovrebbe dare una rendita tale da consentire il mantenimento dei 1000 bambini ai quali la Fondazione presta la sua assistenza. Una patrimonio di 9 miliardi dovrebbe infatti, se investito bene, dare una rendita dell'8 o del 9 per cento.

RUSSO SPENA, Relatore. Devo fare presente che, secondo quanto mi risulta, i patrimoni immobiliari di questo genere danno una rendita dell'1 o del 2 per cento.

LA BELLA. Se è vero quanto ha detto il relatore, dichiaro di essere disposto ad assumermi il rischio, alla percentuale dell'1 per cento, di gestire questi patrimoni.

Sono queste le ragioni, signor Presidente, per le quali noi ci riserviamo di richiedere la remissione in Assemblea del provvedimento.

GREPPI. Signor Presidente, dato che il collega La Bella non ha ancora presentato formalmente la richiesta di remissione in Assemblea, desidero fare alcune precisazioni nella speranza di indurre i colleghi del gruppo comunista a recedere dal loro proposito. Le osservazioni del collega La Bella sono sostanzialmente esatte e sono simili a quelle che hanno indotto la nostra parte, tramite il collega Servadei, a formulare la proposta, di cui si è già fatto cenno, al fine di considerare la materia da un altro punto di vista, che, ripeto, è lo stesso del collega La Bella. Dobbiamo però evitare che le nostre discussioni possano sortire effetti negativi nei confronti dei bambini assistiti; e il problema assume aspetti preoccupanti in questo momento, dato che abbiamo saputo dall'onorevole sottosegretario che le rette per il mantenimento di questi bambini sono molto mo-

deste. Per queste considerazioni vorrei pregare i colleghi comunisti, e mi rivolgo alla loro sensibilità, di desistere dal proponimento della remissione in Assemblea del disegno di legge. Dico questo anche perché l'approvazione di questo provvedimento non pregiudicherebbe in alcun modo l'approfondimento dei problemi generali di questa materia.

VIVIANI LUCIANA. Debbo dire che il problema va imposto in modo molto diverso da come ha fatto l'onorevole Greppi. Non è la prima volta che ci troviamo di fronte a progetti di legge che contemplan contributi governativi e rivelano nel contempo situazioni confuse, caotiche, che in ogni caso debbono essere chiarite. Ed ogni volta che ci si trova di fronte a disegni di legge del genere, si verifica un appello sul tipo di quello dell'onorevole Greppi.

Innanzitutto, la presente situazione si trascina da vent'anni; riteniamo che se non ci si accorda sulla necessità di chiarirla subito, passeranno altri vent'anni. Niente è più facile che chiedere allo Stato di elargire; il giorno in cui le somme arriveranno, anche il ventilato statuto si metterà nel « dimenticatoio ». A nostro giudizio, gli amministratori si trovano nella necessità di affrontare il chiarimento della situazione.

In secondo luogo, la possibile utilizzazione delle rendite consente di sopperire alle esigenze. Non ci si trova di fronte ad una istituzione povera, che deve risolvere i problemi urgenti; al contrario ci si trova di fronte ad una istituzione ricca, che gestisce male il suo capitale. La decisione parlamentare consentirà agli amministratori una migliore gestione delle enormi rendite della stessa istituzione. Inoltre, la nostra richiesta non danneggerà certamente i bambini che sono ricoverati presso la fondazione del Banco di Napoli.

PRESIDENTE. Se il disegno di legge viene rinviato in Assemblea, sarà difficile trovare nuovamente un accordo per tornare in Commissione. Sarebbe forse meglio nominare un Comitato ristretto, che con l'ausilio della buona volontà riesca a trovare una formula tale da essere accettata dalla Commissione. Ritengo che la richiesta di remissione in Assemblea preannunciata dai colleghi di parte comunista possa essere presentata qualora non si riesca a trovare un accordo in sede di Comitato ristretto.

RUSSO SPENA, Relatore. Sento il dovere di contestare il fatto che vi sia una cattiva gestione del patrimonio. Quest'ultimo è affittato ad un ente che per la sua stessa natura non permette sotterfugi: la NATO.

VIVIANI LUCIANA. Si tratta di un affitto politico !

RUSSO SPENA, *Relatore*. Vorrei sapere a chi un commissario, che sia anche un ottimo amministratore, affitterebbe un unico complesso patrimoniale, del valore di più di nove miliardi. Quale ente economico potrebbe pagare un canone maggiore ?

VIVIANI LUCIANA. Si tratta di adeguare l'affitto alle esigenze di mercato oggi esistenti in Italia. Non vi è dubbio che la NATO possa pagare !

LA BELLA. Nell'accogliere la proposta del Presidente, desidero formulare un'osservazione. 320 milioni di entrata, diviso per mille bambini, significa 320 mila lire all'anno. Quante famiglie di braccianti vivono con 320 mila lire all'anno ? Pochissime ! Vivono con molto meno.

PRESIDENTE. Penso che con la mia proposta si raggiunge anche una certa economia dei lavori. Se in sede di Comitato ristretto non si riuscirà a trovare un accordo, sarà sempre possibile presentare la domanda di rimesione in Assemblea. In fondo, la decisione del Comitato ristretto può essere raggiunta in una quindicina di giorni.

Pongo in votazione la proposta di nominare un Comitato ristretto.

(È approvata).

Mi riservo di far conoscere i nomi dei componenti del Comitato ristretto.

Il séguito della discussione è rinviato ad un'altra seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Sanzioni relative alla tutela del patrimonio archivistico nazionale (3766).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sanzioni relative alla tutela del patrimonio archivistico nazionale » (3766).

La IV Commissione Giustizia, investita dell'esame del disegno di legge per il parere alla nostra Commissione, ha lasciato decorrere i termini senza inviare il parere.

Chiedo pertanto al relatore, onorevole Dossetti, se ritenga opportuno svolgere la relazione, oppure attendere e sollecitare suddetto parere.

DOSSETTI, *Relatore*. Il disegno di legge, nei suoi principi di carattere generale, mi pare corrisponda esattamente alle esigenze che sono state poste dalla legge sull'ordinamento archivistico nazionale, emanate con il decreto legislativo del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409. Per altro, nell'articolazione del disegno di legge sono presenti alcuni punti che hanno destato in me perplessità. Sarebbe senza dubbio opportuno poter conoscere il parere della Commissione Giustizia. Comunque, mi rimetto alla Commissione.

Certo, in presenza del parere della Commissione Giustizia la nostra discussione potrebbe svolgersi più ordinatamente, specialmente se si potessero acquisire maggiori elementi di valutazione per quanto riguarda alcuni articoli del disegno di legge, come gli articoli 3 e 11, che destano in me preoccupazioni relativamente alla loro formulazione.

PRESIDENTE. Concordo con l'opinione del relatore. In effetti, il presente disegno di legge andrebbe forse discusso a Commissioni riunite, data la sua natura. In ogni caso non mi sembra opportuno discuterlo senza il parere richiesto.

ALATRI. Mi associo alle dichiarazioni del relatore. Anche a me pare che i criteri generali del disegno di legge siano accettabili, ma che nel contesto emergono motivi di perplessità. Il relatore ha accennato in modo particolare agli articoli 3 e 11; a me sembra che si rilevi la necessità di un particolare esame anche per quanto riguarda gli articoli 5 e 6. In conseguenza, ritengo senz'altro opportuno attendere e sollecitare il parere della Commissione Giustizia.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che l'esame è rinviato in attesa del parere della Commissione Giustizia, alla quale sarà data comunicazione di questa nostra richiesta.

(Così rimane stabilito).

La discussione è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO